



DISCORSO DEL SINDACO PER LA CELEBRAZIONE DEL 72° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE VIDIGULFO, 23 APRILE 2017

Oggi celebriamo insieme la ricorrenza del XXV Aprile 1945.

Traggo una breve riassunto di quegli avvenimenti dal libro “*Vidigulfo: biografia di un evento 1939-1945*” pubblicata dall’Amministrazione Comunale in collaborazione con la scuola di Vidigulfo. Chi parla è **Angelo Lombardini**, membro del Movimento Clandestino di Vidigulfo attivo dopo l’8 settembre 1943:

“Nel nostro paese erano nascosti parecchi prigionieri inglesi evasi dal campo di concentramento di Vairano.

Con l’aiuto di Locatelli Domenico, Masè Sergio, con Cambieri, Magni e Gavoni davamo continua assistenza morale e materiale finanziando le famiglie che nascondevano i fuggiaschi con vestiario e alimenti.

I tedeschi continuavano la loro rappresaglia concentrandosi soprattutto sulle famiglie Besozzi, Prini Battista e Magni Carlo.

Vairano con la Cascina Chiusa, la cascina Lisone e il Castello formavano la linea logistica dei tedeschi, Vairano era la sede del comando e da lì partivano gli ordini diretti verso Vidigulfo e verso i paesi limitrofi.

Durante la notte del XXV Aprile gli eventi precipitarono, ci siamo riuniti nella mia abitazione per prendere gli accordi definitivi e si stabilisce che la mattina del XXV Aprile venga compiuta l’azione di disarmo contro i tedeschi che si dice siano oltre 150.

Redaelli, Fanali, Prini, Masè, Cambieri Locatelli, Maiocchi, Gavoni, Mariani, Moretti, Legnaforte, Alberizzi Segalini formano le prime squadre, i tedeschi vengono disarmati uno per uno scovandoli casa per casa per tutto il paese e nelle cascine.

Il comando tedesco si era installato nel Castello e chiedeva urgente rinforzo a Vairano e a Torre Vecchia Pia. Ci arrivarono all’improvviso alle spalle circa 100 uomini armati di rinforzo che iniziarono una fitta sparatoria, rimangono feriti due uomini e due donne. Tutti i tedeschi sono ora riuniti in castello accerchiati ed inizia una estenuante trattativa, fu deciso di inviare un Parlamentare con la bandiera bianca per intimare la resa.

I tedeschi si arrendono ed entro le 17 dello stesso giorno abbandonano il paese.

Si prende possesso dei locali abbandonati dalle forze tedesche, il Comando di Liberazione si installa presso la Villa Madonnina dove affluiscono diversi volontari che subito si organizzano per dare conforto alla popolazione stremata.

Vengono segnalati da Pavia importanti colonne di tedeschi che dalla Vigentina attraverseranno Vidigulfo e poi Landriano per portarsi verso il Nord Italia, per cui la popolazione viene tenuta sotto stretta sorveglianza per evitare possibili rappresaglie.

Le prime canzoni di Liberazione risuonano ora in paese, e la popolazione prendeva viva parte alle nostre dimostrazioni di gioia."

Così scrive **Don Piero Angelini**, Cappellano di Vairano:

"Il 13 aprile 1945 gli aerei alleati bombardano Vairano, con l'intento di annientare il comando tedesco.

Sembrava fosse passato il diavolo, vetri e schegge ovunque, le bestie rimaste legate sono bruciate o uccise, quelle slegate girano tra la gente come agnelli spaventati.

Alcuni soldati tedeschi sono colpiti a morte, altri riescono ad organizzarsi e dirigersi verso Vidigulfo.

Alla sera vado con il mio sacrista a visitare i morti tedeschi, non ci vogliono ricevere, ma noi entriamo lo stesso. Anche i morti tedeschi meritano rispetto, copriamo e componiamo i morti.

La mia casa è tutta scoperta. In paese solo desolazione e un odore acre di bruciato, di morte."

Così concludeva Don Angelini *"Miserere nostri domine miserere nostri"*.

Cremonesi, Ghida, Don Mario Grugni parroco di Ceranova, **Pasquini** sono i cognomi che voglio ricordare.

Alessandro Gavoni ricorda un avvenimento:

"Il 24 aprile avviene il bombardamento della Corriera della morte sulla strada Vigentina tra Bornasco e Pontelungo. La corriera partita da Genova portava dei detenuti politici che si voleva scambiare con altrettanti prigionieri tedeschi grazie alla mediazione del Cardinale Siri.

Giunta la corriera a Bornasco località Pontelungo con tutta la colonna tedesca e la scorta ci fu un improvviso attacco di aerei e mentre la scorta dei prigionieri con i tedeschi si rifugiarono precipitosamente al riparo lungo la riva dei fossati laterali alla strada, alcuni detenuti tentarono la fuga, alcuni però non riuscirono a sfuggire al successivo mitragliamento tedesco.

I primi soccorsi vengono portati presso la Trattoria Uggè in Pontelungo, Il dr. Casalino, il Prevosto Cova insieme ad alcuni volontari di Bornasco sono in primi ad accorrere.

Le salme dei defunti vengono composte presso il cimitero di Gualdrasco, lì la popolazione dei due paesi, Vidigulfo e Bornasco accorre in massa a testimoniare la propria solidarietà.

Un cippo sulla strada Vigentina oggi ricorda questo evento".

Così scrive ancora Angelo Lombardini:

"Nessuno dimenticherà mai i prodi caduti lungo il difficile percorso di questa lotta contro l'oppressore, ma nessuno dimentichi i presenti e i futuri compiti che ci attendono. Il dovere sia innanzi tutto, la disciplina e la serietà saranno la divisa di tutti noi. Per non dimenticare"

"Sacchi Ersilio di Luigi e fu Tavazzi Adele effettivo del 3° reggimento Bersaglieri - così dice il verbale consegnatomi ieri dal figlio qui presente - in occasione del combattimento avvenuto in data 19 Dicembre 1942 in Konowaloff (ansa del Don) fronte Russo scomparve e dopo tale fatto non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o la prigionia, essendo ora trascorsi 3 mesi dalla data di segnalazione della scomparsa e risultando le ulteriori ricerche e indagini esperite in ogni campo e sotto ogni forma, sono riuscite infruttuose nei di lui riguardi viene redatto il presente processo verbale di irreperibilità".

E poi ancora:

Ambrosetti Carlo

Finotti Aristodemo

Garlaschi Giuseppe

Lecchi Giovanni

Maestri Oreste

Paveri Pietro

Pelosi Giuseppe

Pettoni Giovanni

Riffaldi Cesare

Sacchi Carlo

Valsini Ettore

Roma Mario

Tutti deceduti o dispersi al fronte.

Ogni famiglia ha dato anche nel silenzio e senza clamore il suo contributo ogni famiglia ha avuto i suoi lutti, ha subito le tribolazioni e le umiliazioni che inevitabilmente la guerra porta con sé. Ancora altri nomi e altri volti, oggi dimenticati, ma saldi nel cuore di coloro che li hanno conosciuti e amati. A loro il nostro riconoscimento.

Ancora una volta viva l'Italia!

Pietro Sfondrini